

UILS Proposte



UNIONE IMPRENDITORI E LAVORATORI SOCIALISTI

Anno I - n. 8-9 sett./ott. 2014 - Mensile a carattere socio-politico e culturale

LA UILS RICORDA IL 118 ESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI SANDRO PERTINI (25 SETTEMBRE 1896)

Caro Presidente, se fossi in vita tu, l'Italia non si troverebbe nella condizione d'immobilismo, ma sarebbe punto di riferimento e di garanzia in Europa e nel mondo.

Sandro Pertini è stato e rimane il Presidente della Repubblica più amato dagli italiani e stimato in tutto il mondo: un galantuomo coraggioso e senza macchia alcuna.

La sua semplicità di vita e di comportamento, la sua genuina onestà intellettuale, lo rese universalmente popolare. L'amore che nutriva per la sua fede politica di so-

cialista e il rispetto che manifestava per le istituzioni repubblicane che aveva contribuito a costruire, lo rendeva orgoglioso di essere Italiano e coincideva con lo scopo della sua vita, vissuta al servizio della nazione, dei lavoratori, dei concittadini e dei ceti sociali più bisognosi.

Pertini rimarrà sempre, con il suo tangibile esempio di onestà morale, al fianco della classe lavoratrice. Nel primo discorso da Presidente della Repubblica, davanti al parlamento riunito in seduta comune, rivolgendosi ai deputati, ai senatori e ai rap-

presentanti delle istituzioni disse: "Farò quanto mi è possibile per non deludervi, affinché l'unità nazionale, di cui la mia elezione è stata espressione da parte di un'estesa maggioranza, possa consolidarsi e rafforzarsi, nell'interesse collettivo. Non dimentichiamo che se il Paese è riuscito a risalire la china dall'abisso in cui fu trascinato dal fascismo in una folle guerra, questo si deve soprattutto all'intesa che ha saputo trovare nell'unità nazionale, allora rappresentata da tutte le forze politiche

Segue - pagina 3



S O M M A R I O

L'Analisi - pag. 2
Economia e Fiscalità - pag. 4
Diritti e Politiche Sociali - pag. 5
Ambiente, Territorio e Mobilità Sostenibile - pag. 6
Politiche Agricole - pag. 7
Telecomunicazioni e Mass Media - pag. 8
Giustizia e Riforme Istituzionali - pag. 9
Lavoro e Formazione Professionale - pag. 10
Scuola, Università e Ricerca - pag. 11
Recensioni - pag. 13
Testimonianze del passato - pag. 15

EDITORIALE

Che la recessione in Italia avesse raggiunto limiti non più sostenibili era noto, ma che gli effetti negativi si facessero sentire in modo pesante anche nel ricorso alle prestazioni sanitarie, soprattutto da parte degli anziani, è notizia di poco tempo fa. Infatti, una recente indagine ha evidenziato un fenomeno preoccupante: molti italiani, anziani in primis, si rivol-

gono sempre più spesso agli ambulatori sociali, pensati quasi esclusivamente per gli stranieri.

In ogni parte d'Italia, gli ambulatori pensati dedicati a chi non può permettersi le cure sono in costante aumento. La povertà sanitaria, infatti, colpisce circa 9 milioni di italiani che "hanno rinunciato a curarsi", di cui un quarto sono over 65. Circa 2 milioni di anziani rinunciano a curarsi a causa del costo delle cure o dei tempi

d'attesa eccessivamente lunghi.

La riduzione dei fondi destinati al sistema sanitario, a cui vanno aggiunti diversi scandali nel settore, determinano un sistema di welfare che non riesce a rispondere più alle esigenze dei cittadini.

Alla riduzione della spesa pubblica per la sanità, non è corrisposto un aumento di quella privata: nel 2012 gli italiani hanno speso per la propria salute quasi il 3% in meno rispetto all'anno precedente.

Segue - pagina 2

LO SCANDALO ROCHE-NOVARTIS

Numerosi scandali aggravano i costi del SSN. Uno di questi è quello Roche-Novartis. L'Antitrust ha, infatti, sanzionato le due case farmaceutiche che avevano costituito un cartello per la vendita dei principali prodotti destinati alla cura della vista. Multa di 180 milioni di euro. L'Antitrust ha stabilito che i due gruppi si sono accordati illecitamente per ostacolare la diffusione dell'uso di un farmaco molto economico, Avastin (tra i 15 e gli 80

euro), che viene utilizzato per gravi malattie oculistiche, per sostenere, al contrario, la vendita di un farmaco molto più costoso, Lucentis (900 euro), differenziando artificialmente i due prodotti, presentando il primo come più pericoloso del secondo e condizionando così le scelte di medici e servizi sanitari. A carico del SSN, questa intesa ha prodotto un esborso aggiuntivo stimato in oltre 45 milioni di euro nel 2012, con possibili maggiori costi futuri

fino a 600 milioni di euro l'anno. Dal canto loro, Roche e Novartis, facendo ricorso al TAR, hanno affermato che si tratta di due farmaci diversi, sottolineando i rischi derivanti dall'uso non autorizzato di Avastin. Se ciò venisse confermato, a farne le spese maggiori sarebbero i malati, che si sono ritrovati a rinunciare all'Avastin e impossibilitati ad acquistare un farmaco costoso come Lucentis. Il Ministero della salute, da parte sua, ha richiesto a Roche-Novartis un risarcimento di 1,2 miliardi di euro. La Corte di Cassazione ha deciso che sarà la Procura di Roma a proseguire le indagini sulla vicenda Roche-Novartis, per la presunta campagna di denigrazione del farmaco Avastin. I reati ipotizzati sono aggravi, associazione per delinquere, corruzione, disastro colposo e truffa aggravata al SSN. Ma ormai molti farmaci sono diventati difficilmente acquistabili anche per la classe media. Il costo varia moltissimo: da meno di un euro ad oltre 20 euro a confezione. Basti pensare che i cicli di terapia con i 30 principi attivi a maggior prezzo costano al SSN una cifra che oscilla tra un massimo di spesa di oltre 240 milioni di euro l'anno ad un minimo di circa 60 milioni di euro l'anno. E non è poco.

Massimo Filippo Marciano



Editoriale

Continua da pag. 1

Secondo gli esperti, se si continuerà con la politica dei tagli lineari sulla sanità, si rischia di fare la stessa fine della Grecia, dove le conseguenze non hanno tardato a farsi sentire con un peggioramento evidente della salute dei cittadini.

E' auspicabile che tali effetti non si verifichino anche in Italia, soprattutto penalizzando i cittadini più anziani, dei quali,



oltre 7 milioni, vivono con una pensione inferiore ai mille euro al mese. Ciò significa che molti di essi sono costretti a rinunciare alle spese mediche, alla salvaguardia della propria salute e spesso impossibilitati a fare la spesa.

E ciò non corrisponde alla civiltà di un Paese.

Il Presidente della UILS
Antonino Gasparo

Cila In Movimento

Corsi di formazione online sulla sicurezza sul lavoro

LA UILS RICORDA IL 118 ESIMO ANNIVERSARIO

Continua da pag. 1

e democratiche”. E aggiunse: “Se Aldo Moro non fosse stato barbaramente assassinato, da questo seggio, vi parlerebbe lui e non io”. Continuando nel discorso, aggiunse con voce vibrante e determinata: “La Repubblica deve essere irremovibile con i poteri forti e tollerante con i ceti sociali più deboli”.

Pertini è stato il primo Presidente della Repubblica a rinunciare a vivere al Quirinale, perché per lui il Quirinale era l'ufficio dove svolgere le sole funzioni istituzionali.

La sua figura di uomo semplice rassicurava i cittadini ad avere fiducia in se stessi e nelle istituzioni per superare le difficoltà che potevano penalizzare tutti e in particolare i lavoratori quali soggetti più deboli della società.

Pertini, secondo la UILS, nelle attuali circostanze avrebbe, senza perdere un istante, individuato il politico più affidabile per dargli il compito di portare l'Italia fuori dal disastro che la politica e l'economia hanno provocato. Renzi, se veramente vuole risollevarlo il Paese, deve compiere un'attenta riflessione sulla politica di Craxi che riuscì a portare l'Italia al secondo posto dopo il Giappone, come potere di acquisto, e al quinto posto tra i paesi più industrializzati del mondo. L'Italia godeva prestigio internazionale ed era punto di riferimento per tutti gli stati europei. Se oggi Craxi fosse in vita e avesse il compito di guidare il governo, a nostro parere, il successo non mancherebbe.

L'Italia ha urgente bisogno di una politica economica e occupazionale per assicurare la ripresa produttiva. Questo sarà possi-

bile se il governo avrà il coraggio di fare la riforma globale delle leggi sul lavoro e abolire tutti i vincoli, come ad esempio l'art. 18 dello statuto dei lavoratori voluto fortemente nel 1970 dal ministro del lavoro Brodoloni e da Gino Giugni, ambedue socialisti. In questo periodo imprenditori e lavoratori hanno necessità di essere liberi nella contrattazione. Ciò non si deve percepire come mancanza di tutela per i lavoratori, ma, al contrario, per consentire al lavoratore di avere più certezza di trovare lavoro e alle imprese di avere maggiore interesse ad ammodernarsi e svilupparsi per essere più competitive rispetto alla concorrenza internazionale. Inoltre, perché il Presidente del Consiglio ha dichiarato che l'articolo 18 non deve essere un totem, sarebbe giusto eliminarlo. E questo a vantaggio delle imprese, dei lavoratori e degli inoccupati che dovranno essere tutelati e garantiti secondo il precepto dell'art. 3 della Costituzione, cioè dallo Stato che ha l'obbligo di far vivere i cittadini dignitosamente e con onestà e non nel disagio in cui sono costretti a vivere oggi, specialmente i ceti sociali più deboli.

Spetta al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, la responsabilità di fare rimuovere le cause della precarietà sociale in cui sono costretti a vivere milioni di cittadini senza lavoro. Il Paese ha urgentemente bisogno di avere una classe politica onesta e capace, dotata d'idee innovative e di sviluppo, come quelle che avevano i politici che hanno dato vita alla nascita della Repubblica. Pertini diceva che lui si considerava il capo famiglia degli italiani e, come tale, doveva essere



il primo a dare esempio di correttezza e di onestà morale, in conformità al dettato costituzionale.

Oggi, esempi come quello di Pertini, non ci sono più.

La politica anziché attuare i valori e i principi costituzionali si esauriscono in esercizi di modificazione degli organi governativi, di quelli legislativi, della legge elettorale per costruire maggioranze parlamentari artificiose. Si sta cercando, con il consenso del Presidente della Repubblica, di abolire il Senato, che i costituenti avevano percepito come contrappeso democratico dei poteri ed elevato la figura del suo Presente a seconda carica dello Stato, deputata a sostituire, nel caso d'impedimento, il Presidente della Repubblica.

I costituenti avevano giustamente previsto che non tutti gli elettori fossero abilitati a eleggere i senatori ma solo chi aveva superato il venticinquesimo anno di età. Per avere messo tale vincolo, crediamo che una ragione ci sia stata. Lasciamo che il Presidente della Repubblica rifletta.

Renzi è un giovane che ha molto entusiasmo di realizzare prospettive di benessere collettivo ma se non riflette attentamente e fa propri gli indirizzi dei valori, che i costituenti anno con sacrifici e sofferenze realizzate e in parte, da realizzare e cioè pari dignità di trattamento sociale a parere della UILS il suo governo, non avrà lunga durata.

La UILS consiglia a chi ricopre le maggiori cariche costituzionali di rileggersi e di meditare il discorso che Pertini fece alla Camera dei deputati quando assunse l'alta carica di Presidente della Repubblica italiana, che onorò in Italia e nel mondo il prestigio internazionale del paese, interpretando i sentimenti del popolo e l'parzialità politica della sua sovranità.

*Il Presidente della UILS
Antonino Gasparo*



L' Italia è di nuovo in recessione

DECRETO IRPEF E PIL, ECCO COSA ANDAVA FATTO

Il decreto legge 24 aprile 2014 n. 66 o Decreto Irpef, ha portato nelle buste paga degli italiani che hanno un reddito assimilato che non supera i 26 mila euro, 80 euro in più. La manovra nasce con lo scopo di ridurre la pressione fiscale e contributiva, portando una ventata di ripresa nelle tasche degli italiani. Ma dati Istat alla mano, non è andata come esattamente ci si aspettava, anzi siamo di nuovo in recessione. La recessione si verifica quando per due trimestri consecutivi il Pil, o Prodotto Interno Lordo, diminuisce. Dalla stima preliminare dell'Istat, nel secondo trimestre 2014, è diminuito dello 0,2 %, risultato,

come si legge nel documento, di un calo nei tre settori: agricoltura, industria e servizi. Volendo definire il Pil in termini molto semplici, potremmo dire che è la somma della moneta circolante in ogni settore, che agisce così da unità di misura o comune denominatore, per sommare tra loro unità diverse.

Volendo descrivere il nostro quadro attuale, in base a quanto pubblicato dall'Istat, i consumi nel 2013 sono diminuiti del 2,5 % rispetto all'anno precedente. Nel primo trimestre 2014, il reddito delle famiglie è rimasto invariato rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

È diminuito il potere d'acquisto dello 0,1 % rispetto al precedente trimestre 2014 e dello 0,2 % rispetto al corrispondente periodo nel 2013. L'indice del clima di fiducia dei consumatori a luglio 2014 è diminuito da 105,6 a 104,6. A giugno il tasso di disoccupazione era al 12,3 %, rispetto al 12,6 % di maggio. Le retribuzioni dall'1,6 % di giugno 2013, sono diminuite fino allo 1,2 % di giugno 2014. La produzione industriale da -1,7 % di maggio è salita allo 0,4 a giugno.

Detto questo, potremmo affermare che probabilmente il mancato risultato ricercato è da attribuirsi al fatto che le famiglie beneficiarie del bonus, lo abbiano usato o per riparare a debiti contratti negli anni precedenti o per creare risparmi futuri. Per agevolare la ripresa sarebbero stati più opportuni, rispetto a questa misura contingente, stabilire ad esempio sgravi fiscali e contributi per chi assume, investire nelle opere pubbliche, liberalizzare il mercato del lavoro, sostenere il turismo e la cultura, intervenire a favore delle aziende agricole e artigiane, sostenere concretamente le start up. Ovviamente tutto questo necessita di un programma e di una pianificazione ben strutturata, non lasciata a singoli interventi o iniziative regionali.

Silvia Paparella



Crescono gli anziani che si curano nei Paesi low cost

LA SANITA' DIVENTA UN LUSSO

Sanità poco accessibile per gli anziani

Un grave problema sociale, inconcepibile, se si considera il costo del sistema sanitario nazionale e i tanti sprechi e scandali di cui è costellata la sanità pubblica in Italia, di cui si è occupata anche la cronaca giudiziaria. Pensioni ridotte all'osso e i rincari dei costi di ticket e farmaci spingono gli over 65 a fuggire dal sistema sanitario nazionale. Sono infatti oltre 9 milioni di persone che hanno rinunciato a curarsi, rimandando visite e accertamenti, esami diagnostici e interventi chirurgici, non acquistando addirittura i farmaci non rimborsabili. E 2 milioni di questi sono anziani, cioè cittadini che ne avrebbero, più degli altri, un estremo bisogno.

Negli ultimi cinque anni il ricorso all'estero, per curarsi, è cresciuto del 20% e ha coinvolto circa 400 mila anziani, che sono stati costretti a trasferirsi nei paesi

low cost. Di questi, 270 mila, percepiscono una pensione dai 650 ai 1000 euro, mentre 130 mila, fra 1000 e 1500 euro.

Paesi preferiti sono soprattutto la Romania, per le cure odontoiatriche, Cipro, Malta, Slovenia e Canarie. Sono proprio le visite dal dentista ad essersi ridotte sensibilmente, nonostante che siano proprio queste a rappresentare la maggiore spesa per i servizi sanitari, circa 12 miliardi.

Un recente studio ha calcolato che oltre mezzo milione di famiglie italiane, dal 2007 al 2012, ha rinunciato al dentista, pur in presenza di serie patologie. Si ricorre spesso ai dentisti dell'Est anche perché in quanto ad interventi odontoiatrici siamo secondi come costi solo all'Inghilterra, in Europa.

Oltre però ai dentisti low cost, sta crescendo anche il fenomeno della fuga all'estero,

che spinge gli anziani a trasferirsi verso paesi caldi e a basso costo della vita.

L'INPS ha certificato che i pensionati residenti all'estero nel 2011 erano 300 mila per aumentare a 400 mila nel 2012 e con probabile crescita nel 2013 e 2014.

Nei paesi scelti, con una pensione di 100 euro si può vivere più che serenamente e con un'adeguata polizza sanitaria per tutelarsi dalle malattie della vecchiaia.

Situazioni, come quelle descritte, non costituiscono certo un vanto per un paese che si dice civile e industrializzato come l'Italia. Malcostume e corruzione poi contribuiscono a peggiorare ancora di più il deficit sanitario. Di questo passo dove arriveremo? Non fa onore al Governo, non fa onore alla nostra classe politica.

Massimo Filippo Marciano

Sanità e accesso alle cure

PATTO PER LA SALUTE 2014-2016, LUCI E OMBRE

La sanità italiana non riesce ad uscire dal regionalismo e dalla continua riorganizzazione di strutture ospedaliere su cui non si investe.

Secondo il rapporto Oasi 213, redatto da Cergas e Sda Bocconi, il Sistema Sanitario Nazionale conferma di essere "sobrio", con una spesa minore rispetto a Paesi come Francia, Germania o Regno Unito. Il disavanzo è diminuito, e ciò conferma la capacità delle Regioni di programmare e far rispettare le risorse disponibili. Non ci sono grossi indebitamenti, e i conti risultano in ordine. Testualmente: «Non si osservano grossi problemi di sostenibilità finanziaria nel breve periodo, se non provenienti dalle sempre più stringenti necessità della finanza pubblica italiana di ridurre la spesa in tutti i comparti, a prescindere dagli equilibri dei medesimi, dalla loro coerenza interna e dalla loro dimostrata sobrietà nel confronto internazionale». Il problema sono i tagli lineari effettuati senza alcun criterio, badando solo alla logica del risparmio: non si investe per il rinnovo né per lo sviluppo tecnologico infrastrutturale. Questa gestione del Sistema Sanitario Nazionale privilegia il blocco delle assunzioni, il contenimento della spesa per farmaci beni e servizi, il congelamento delle retribuzioni pubbliche. Si tratta di una politica che non individua alcun elemento di trasformazione, necessario in un momento di evoluzione tecnologica come quello odierno. Tutto va a discapito della performance sanitaria,

tanto che in alcune regioni si fa concreto il rischio dell'undertreatment, ovvero dell'impossibilità di far fronte alle necessità sanitarie della popolazione.

Questi temi tornano in auge all'indomani della firma posta al Patto per la salute 2014-2016, che dopo due anni di gestazione ha visto la firma di Stato e Regioni. Si tratta di un concentrato di impegni e obblighi, 29 articoli in cui si affrontano tutte le tematiche, dal finanziamento, ai livelli essenziali di assistenza (Lea), ai dispositivi medici, alle unità complesse di cure primarie. Rispetto al Patto 2010-2012, la sanità sembra essere l'unico settore della pubblica amministrazione non sottoposto alla Spending Review. Anzi, le Regioni sono riuscite a far valere il principio dell'auto-revisione della spesa e del mantenimento dei risparmi "nelle disponibilità delle singole Regioni per finalità sanitarie" (articolo 1 del Patto), con l'obbligo di reinvestirli nel medesimo settore. Altra novità importante è l'ammontare del fondo sanitario per i prossimi tre anni: 109,9 miliardi nel 2014, 112 nel 2015, 115,4 nel 2016. Non solo tagli ma anche investimenti, sempre che non si renda necessaria una nuova manovra. Le novità introdotte partono da un minor numero di ospedali e posti letto, a favore dei presidi ambulatoriali locali per garantire l'assistenza

sul territorio, con presenza continua di medici di famiglia e pediatri. È anche prevista una revisione del ticket che tenga conto del reddito delle famiglie. Secondo il ministro della salute Beatrice Lorenzin «la sanità è stata messa in sicurezza per le prossime generazioni». Diverso è il parere di Tonino Aceti, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato, che accusa: «Il Patto



non risolve il problema di accesso alle cure dei cittadini, che sempre più spesso sono costretti a rivolgersi a strutture private o a non curarsi proprio». Secondo Aceti, nel Patto non si fa alcun riferimento esplicito all'alleggerimento dei ticket, ma soltanto a una revisione basata sul reddito da portare a termine entro il 30 novembre. «L'unico nodo sciolto – continua Aceti – è quello dei finanziamenti per il periodo 2014-2016. Per il resto non si affrontano temi importanti quali le liste di attesa, la ridefinizione dei livelli essenziali di assistenza (Lea), la revisione del nomenclatore tariffario delle protesi, documento aggiornato l'ultima volta nel 1999, nonostante le innovazioni tecnologiche avvenute negli ultimi anni. Una persona affetta da distrofia muscolare che volesse avere una carrozzina all'avanguardia, dovrebbe sostenere di tasca propria costi che superano i 10.000 euro». Inoltre, poche regioni in Italia sarebbero in grado di garantire buoni standard di assistenza sanitaria locale in tempi brevi.

Il Movimento Uils propone una riforma sanitaria nazionale equa, capace di superare il regionalismo agonizzante al quale sembra destinata la salute degli italiani. Il Servizio Sanitario Nazionale ha bisogno di una profonda ristrutturazione organizzativa e di ingenti investimenti sulle strutture ospedaliere, che vanno potenziate anziché smantellate. Occorre inoltre porre di nuovo al centro dell'interesse comune il Welfare e il diritto di accesso alle cure dei cittadini.

Sara Marazza



LA COGENERAZIONE PER FRENARE IL CARO BOLLETTA

È una valida alternativa che abbatte i costi energetici e riduce l'impatto ambientale delle attività produttive

In Italia il prezzo dell'energia elettrica per la piccola impresa, al netto delle imposte, è tra i più elevati d'Europa. Tale distanza del prezzo medio italiano rispetto alla media europea, che già si registra al netto della fiscalità (+ 17,7% rispetto alla media UE), viene poi ulteriormente amplificata dalle componenti fiscali, le quali concorrono in misura rilevante a produrre distorsioni nei meccanismi concorrenziali sui mercati nazionali e internazionali, spingendo in nostro Paese il vetta alla classifica dei prezzi dell'energia elettrica (al lordo delle imposte) consumata dalle piccole imprese (fascia di consumi: 160.000 kWh/anno), con uno scostamento rispetto alla media UE pari a + 34,4%. Per quanto riguarda la struttura della tassazione sull'energia elettrica, è opportuno ricordare che in Italia, come nella maggior parte dei paesi occidentali, sono tassati sia gli input energetici (imposte prelevate sui combustibili), sia l'output energetico (imposte sul consumo energetico). Anche per

questo le imprese artigiane guardano, con sempre più attenzione alla cogenerazione. Si tratta di una tecnologia che, unendo in un unico impianto la produzione di energia elettrica e di calore, sfrutta in modo ottimale l'energia primaria dei combustibili, consentendo di incrementare l'efficienza energetica complessiva di un sistema di conversione di energia, conseguendo allo stesso tempo, con il risparmio energetico, un vantaggio ambientale rispetto alla produzione separata di energia elettrica e calore. La cogenerazione, assieme allo sviluppo delle fonti rinnovabili e alternative, è l'opzione energetica da privilegiare consentendo rendimenti più elevati, significativi risparmi energetici, riduzioni dell'impatto ambientale rispetto alle produzioni separate di energia e di calore.

Un impianto di cogenerazione è composto da un motore a scoppio (alimentato a biomasse) viene collegato con un generatore elettrico che produce, in questo modo, energia elettrica. Il motore a scoppio,

nel corso del suo funzionamento, genera calore: nei cilindri, nell'olio lubrificante, nei gas di scarico. Questo calore, che normalmente viene disperso nell'ambiente, è completamente recuperato e convertito a sua volta in energia termica attraverso gli scambiatori di calore.

C'è poi la microcogenerazione - la cui capacità installata è, secondo le disposizioni normative inferiore a 50 kWe - che sta emergendo lentamente come una interessante soluzione energetica del settore residenziale (ma non solo). È una soluzione che è virtuosa per definizione poiché è in grado di fornire quasi senza sprechi, energia elettrica e calore di recupero bruciando combustibili - gas, ma anche Gpl, gasolio, biogas ed olio di colza - con un'efficienza che può arrivare fino al 90%. Ma la micro cogenerazione è importante anche per le attività produttive come quelle dell'artigianato, ancor più se svolte in aree particolari in cui non è facile realizzare la sostenibilità energetica e ambientale, come può accadere in isole o comuni costieri (si pensi a realtà come Capri, Eolie, Positano, Taormina etc.). Tutte queste zone sono caratterizzate dalla co-presenza di grandi problematiche strettamente intercorrelate e che richiedono soluzioni innovative. In particolare: problemi di smaltimento dei rifiuti; co-presenza di misure per l'efficienza energetica degli edifici (patrimonio edilizio quasi sempre di interesse storico); implementazione di sistemi di accumulo avanzati dell'energia elettrica per una grid sia isolata che connessa alla rete; sfruttamento dell'energia accumulata per la movimentazione di veicoli ad impatto zero elettrico. In questo senso possono venire in aiuto di sistemi di micro-cogenerazione di potenza inferiore ai 10 kW.

Monica Menna



**RAFFORZA LE TUE COMPETENZE
INVESTI NELLA FORMAZIONE**

ISPA Regionale del Lazio
via Giulia 71, Roma
tel. 06 68134217 - 06 68132140 - www.ispanazionale.org

Coesione sociale, occupazione e contrasto alla marginalità

ARRIVA LA LEGGE SULL'AGRICOLTURA SOCIALE

Il testo approvato alla Camera, è atteso in Senato per autunno.

L'agricoltura sociale diventa legge in Italia. E' stato approvato il 15 luglio alla Camera il testo unificato sull'agricoltura sociale, licenziato dalla Commissione Agricoltura alla Camera lo scorso 26 giugno. Il testo, atteso in Senato per autunno, rappresenta un punto di arrivo importante per tutti quei giovani, imprenditori agricoli e operatori sociali che utilizzano l'attività agricola ai fini dell'inclusione socio-lavorativa di persone "svantaggiate", di co-terapia di accoglienza e fornitura di servizi alle persone e alle comunità locali, in particolare nelle aree interne e rurali, dove i servizi sono rarefatti.

Un provvedimento atteso da molto tempo, da quando nel 2008 il tema dell'agricoltura sociale è stato regolamentato dall'Unione Europea. In Italia le aziende attive sono più di mille: esse sono espressione della capacità dell'agricoltura di dare risposte multifunzionali e innovative ai bisogni della società, in particolare in questa fase di acuta crisi che ormai da anni ha visto l'insorgere delle nuove povertà e l'agricoltura sociale rappresenta un importante strumento di lotta alla marginalità, favorendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e aprendosi a processi di inclusione socio lavorativa. L'Europa ha infatti assunto il tema dell'agricoltura sociale come uno dei punti cardine per lo sviluppo. Tuttavia in Italia finora ci si è limitati a procedere

con la sola volontà dei singoli e queste aziende hanno operato in un sottobosco di norme regionali discordanti tra loro. Era dunque necessario mettere un po' di ordine tra le normative regionali attraverso un quadro normativo unificante.

Il testo contiene innanzitutto la definizione di "agricoltura sociale" come uno strumento socio-lavorativo rivolto a soggetti svantaggiati che attraverso l'attività di coltivazione intraprendono un percorso di riabilitazione sociale.

La legge prevede criteri di priorità ai prodotti dell'agricoltura sociale nei bandi per le mense scolastiche e ospedaliere, e spazi riservati ai produttori agri-sociali nelle aree pubbliche per la vendita dei prodotti. Si stabiliscono inoltre criteri di priorità per l'insediamento e lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale nelle operazioni di alienazione e locazione dei terreni demaniali agricoli e di quelli appartenenti agli enti pubblici territoriali e non territoriali, nonché per i beni e i terreni confiscati alla criminalità organizzata.

Viene istituito un Osservatorio dell'agricoltura sociale ai fini della promozione, del consolidamento e del monitoraggio delle attività. Non sono invece previsti dalla legge incentivi finanziari. Tuttavia viene individuata una serie di interventi di sostegno per le "imprese riconosciute iscritte in un elenco ufficiale costituito a livello regionale".



La legge passerà in autunno all'esame del Senato che speriamo possa migliorarla in alcuni punti deboli: sono diversi i nodi da sciogliere e i miglioramenti da apportare. Innanzitutto a destare non pochi dubbi è l'ampliamento della platea di utenti degli interventi di agricoltura sociale: dai lavoratori che non hanno un impiego regolarmente retribuito da oltre 6 mesi fino ai condannati e ammessi a lavori esterni, dai disabili in senso fisico o psichico fino ai membri di minoranze nazionali. Quasi si volesse assegnare all'agricoltura sociale una funzione più assistenziale che sociale. Inoltre, il limite minimo del 30% del fatturato in agricoltura previsto dal Ddl è una percentuale troppo alta che in sostanza taglierebbe fuori circa il 90% delle cooperative sociali che oggi fanno agricoltura sociale in maniera seria, rigorosa e improntata ad autentici principi di solidarietà. Da risolvere, infine, c'è anche il "problema" del coordinamento delle Regioni all'interno della Legge Nazionale: progetti di agricoltura sociale sono infatti già presenti in diverse Regioni italiane. E' quindi indispensabile garantire un quadro regolamentare di base unificante ma non omologante, che fissi cioè i principi e le modalità di riconoscimento delle pratiche di agricoltura sociale, tenendo però conto della diversità dei fabbisogni sociali del territorio e delle risorse e vocazioni agricole disponibili a livello locale.



La sentenza della Corte europea stravolge il mondo del web così come lo abbiamo conosciuto fino ad oggi

IL DIRITTO AD ESSERE DIMENTICATI

La privacy e la libertà di informazione, due diritti opposti, da tutelare e da conciliare

A maggio una sentenza della Corte di giustizia europea ha stabilito che esiste il diritto all'oblio per gli utenti di Internet. Le notizie, non solo quelle diffamatorie ma anche quelle diventate irrilevanti con il passare del tempo, possono essere cancellate.

La sentenza arriva dopo la denuncia di un cittadino spagnolo, Mario Costeja Gonzales, che richiedeva la cancellazione di alcuni link riguardanti un episodio del passato che lo riguardava. Google, il più importante motore di ricerca, è stato il primo a provvedere e a rispettare la sentenza; infatti attraverso un modulo predefinito è possibile fare la richiesta e i link potranno essere cancellati dal sito europeo. Sul motore di ricerca americano le notizie e i link saranno ancora visibili. Ad oggi sono già arrivate settantamila domande, le maggiori richieste provengono da Francia, Germania, seguite dal Regno Unito. L'amministratore delegato di Google, Larry Page, ha dichiarato che non è un problema per la multinazionale adattarsi alla sentenza, ma avrebbe preferito essere interpellato per una decisione così delicata. Ci sono delle conseguenze derivanti da questa sentenza. In Inghilterra Google ha cancellato un articolo di un giornalista della Bbc, Robert Peston, in cui veniva criticato il banchiere di Wall Street Stanley O' Neal, ma l'effetto avuto è stato l'opposto. La notizia è circolata su tutti i social network, il post è stato pubblicato su Twitter e l'articolo ha avuto ancora maggiore visibilità, anche se non è



ben chiaro chi ha mandato la richiesta al motore di ricerca.

Altra conseguenza per la libertà di informazione è il rischio di censura. È evidente che se da un lato si cerca di tutelare la privacy degli utenti, dall'altra è davvero labile il confine con la censura. La definizione di notizie "non adatte, irrilevanti o non più rilevanti" è troppo generica, cosa si intende per non più rilevanti? Google ha nominato un gruppo di avvo-

cati per giudicare caso per caso e capire quando sia necessario eliminare.

E' necessario uno studio approfondito per trovare il giusto equilibrio tra diritto alla privacy e libertà di informazione. La Uils è sempre attenta ai problemi di libertà di informazione e di pensiero, contrastando ogni tipo di censura, e segue attentamente questa vicenda e il suo evolversi futuro.

Claudia Annunziata

Google

Legal > Guida

Richiesta di rimozione di risultati di ricerca ai sensi della legislazione europea per la protezione dei dati personali

Per completare questo modulo è necessario avere una copia di un documento d'identità valido corredato di foto. I campi contrassegnati dall'asterisco * sono obbligatori per poter inviare il modulo.

Selezioni il Paese le cui leggi regolano la sua richiesta *

Selezioni una voce ↕

Renzi e il mantra della flessibilità

RIFORMARE UN LAVORO CHE NON C'È

413.000 posti di lavoro persi solo nell'ultimo anno, siamo sicuri che il problema dell'occupazione in Italia sia solo la rigidità contrattuale?

La riforma del mercato del lavoro, firmata dal premier Matteo Renzi e dal ministro del welfare Giuliano Poletti, punterebbe nelle intenzioni a diminuire la disoccupazione attraverso una maggiore flessibilità e al tempo stesso un allargamento delle tutele contrattuali. Il condizionale è però d'obbligo. L'esecutivo, infatti, non ha ancora chiarito come possa questa ulteriore flessibilizzazione del mercato del lavoro conciliarsi con il famigerato "contratto unico a tutele crescenti" e il Jobs Act rimane ambizioso solo sulla carta.

Ma quali sono i punti secondo i quali il Governo dovrebbe rivoluzionare il mercato del lavoro? Fermo restando che per il momento non si parla di ammortizzatori sociali, l'esecutivo ha messo mano alla tanto discussa riforma Fornero in materia di apprendistato scardinando, per assurdo, le poche parti condivisibili. Il Governo Monti aveva cercato di disincentivare i contratti precari a favore dell'apprendistato professionalizzante inserendo l'obbligo di formazione professionale come parte integrante del



contratto, la riforma di Renzi, invece, prevede una formazione facoltativa con una retribuzione pari a solo il 35% delle ore totali di formazione. Ma la parte più controversa della riforma riguarda la cancellazione dell'obbligo di causale per il nuovo contratto a tempo determinato, la cui durata massima non può superare i 36 mesi, per un massimo di cinque proroghe nell'arco dei tre anni.

E' lecito chiedersi, dunque, come possa una riforma, che non prevede un investimento sulla forza lavoro, che elimina l'obbligo di formazione professionale e che concretamente non crea un solo posto

di lavoro, far diminuire l'elevato tasso di disoccupazione nazionale fermo al 12,7%. Renzi ha ritenuto, come del resto i suoi predecessori, che il problema del mercato del lavoro derivi da una eccessiva rigidità contrattuale e non, piuttosto, dalla carenza di domanda interna. Ha considerato marginale e non centrale il problema delle decine di aziende che chiudono ogni giorno nel nostro paese. Eppure se Renzi e Poletti avessero letto con maggiore attenzione quello a cui dicono di ispirarsi, il Jobs Act di Obama, avrebbero notato che il fulcro della riforma americana è l'incentivazione dei finanziamenti alle piccole medie imprese, la semplificazione degli obblighi normativi e il taglio delle tasse sui salari. In Italia, invece, si è scelto di incentivare la precarietà all'infinito senza scardinare minimamente i privilegi di chi ha un posto di lavoro garantito a vita a beneficio di non si è bene capito chi, sicuramente non del paese.

Francesca Capone



Contratti di apprendistato

NO SANZIONI PER OMESSA FORMAZIONE TRASVERSALE SE MANCA L'OFFERTA FORMATIVA

Nessuna sanzione per i datori se l'informativa della Regione sulle modalità di svolgimento dell'offerta formativa pubblica non sia intervenuta entro i 45 giorni successivi alla comunicazione dell'avvio del rapporto di lavoro

Arriva alla fine di luglio, precisamente il 30, una delucidazione di grande importanza all'interno della circolare n° 18 in merito al contratto di apprendistato professionalizzante, dove un rilevante ostacolo era

pubblica entro 45 giorni dalla comunicazione dell'avvio del rapporto. Le modalità devono poi riferirsi anche alle sedi oltre al calendario delle attività annunciate.

Nonostante le ultime modifiche, si evince

in seguito convertito attraverso alcune modificazioni dalla legge del 9 agosto 2013 n° 99, inserita allo scopo di fronteggiare la pesante situazione occupazionale che interessa in particolar modo i giovani lavoratori. Si è dunque venuta a creare una situazione in cui era ormai necessaria una "disciplina maggiormente uniforme sull'intero territorio nazionale dell'offerta formativa pubblica", con l'applicazione, a partire dall'1 ottobre 2013, di alcuni principi:

1) Il piano formativo individuale è obbligatorio solo in relazione alla formazione per poter acquisire le competenze tecnico-professionali;

2) La registrazione della formazione e qualifica professionale viene effettuata all'interno di un documento con contenuti minimi del modello di libretto formativo del cittadino;

3) La formazione avviene rispettando la disciplina della regione dove l'impresa ha la sua sede locale, nel caso di imprese multi localizzate.

Dunque la mancata comunicazione nei termini annunciati non permette di presentare responsabilità da parte del datore di lavoro nel caso in cui vi fosse inadempimento degli obblighi formativi. Il Ministero infatti detta informazioni precise agli ispettori di modo che rinuncino all'applicazione delle sanzioni per omessa formazione trasversale, se tale informativa non sia intervenuta entro i 45 giorni successivi la comunicazione di instaurazione del rapporto lavorativo.

Sabrina Spagnoli



rappresentato dall'indeterminatezza della disciplina riguardante la formazione sia di base che trasversale. Tale contratto, difatti, nonostante delle agevolazioni di natura economica, contributiva, fiscale e normativa, non era stato fino ad allora utilizzato appieno. Ed è stato proprio per questo motivo che sono state apportate considerevoli modifiche al provvedimento originale. Nello specifico la disciplina in esame è quella all'interno dell'articolo 4 comma 2 del Decreto Legislativo n° 167/2011 che prevede si affianchi la formazione integrata a quella di tipo professionalizzante svolta sotto obbligo dell'azienda. La formazione integrata per prassi dovrebbe svolgersi nei limiti delle risorse disponibili annualmente, quindi dall'offerta formativa pubblica a quella interna/esterna dell'azienda, col fine di ottenere le competenze di base e trasversali necessarie pari a 120 ore per la durata del triennio.

Attraverso la legge n° 78/2014 è stato poi previsto l'impegno, per la Regione, di comunicare ai datori di lavoro le modalità per l'attuazione dell'offerta formativa

che la formazione resta obbligatoria nei limiti di quanto deliberato da Province e Regioni. Tale vincolo andrebbe comunque definito ai sensi delle linee guida risalenti al 20 febbraio 2014, in cui l'offerta formativa pubblica è da ritenersi obbligatoria nel caso in cui venga disciplinata come tale all'interno della regolamentazione regionale anche attraverso la stipula di accordi precisi. Deve inoltre essere davvero fruibile sia per l'impresa che l'apprendista, e disponibile nel momento in cui sia un'offerta approvata e finanziata formalmente dalla pubblica amministrazione competente. Ciò affinché venga consentito all'impresa l'iscrizione alla stessa offerta in modo tale che le attività formative possano essere intraprese entro 6 mesi dall'assunzione.

Già in passato erano state adottate delle modifiche col D.L. del 28 giugno 2013 n° 76 che era stato



Nell'afa estiva che non c'è, la politica rinnova gli stanchi rituali pre-rientro

MOLTI RUMORES PER NULLA

La Ministra Giannini racconta i "forse", i "magari", i "vorrei" che un giorno potrebbero improntare la sua riforma della scuola

Sono i soliti slogan. È il consueto riscaldamento di ugole politiche prima che l'agone riparta. Sassolini lanciati nello stagno quando l'attenzione generale è intenta altrove. Nessuna reale sostanza, solo materiale ottimo per titoli di tg in ferie e chiacchiere da ombrellone. Ma la Ministra dell'Istruzione lo chiama "visione": non in senso mistico, però, come a volte parrebbe utile auspicare per rimettere un po' a posto il caos scuola. La Ministra intende presentare tutti i recenti lanci sporadici di stampa come sprazzi di luce sul progetto organico generale che ha in mente di realizzare nella scuola, la "visione del Governo" appunto, lasciando intendere che il Governo abbia realmente una prospettiva lungimirante sul tema. Niente decreti, niente disegni di legge, almeno per ora. Ma sottotitoli dei capitoli di intervento che verranno, "dritte" - altro copyright della Ministra - su come i provvedimenti futuri rivoluzioneranno la scuola, disseminate qua e là senza impegno, così intanto gli interessati -e i temutissimi sindacati- ci avvezzano l'orecchio.

Il punto di forza della più recente sortita della Ministra dal palco dell'annuale Meeting di CL a Rimini è stato l'abolizione del precariato per gli insegnanti, tema in effetti tra i più sentiti nel settore, specie dopo l'ultimo concorsone e i suoi echi non ancora sopiti. Qualche scarno dettaglio sul contenuto di tanto ambizioso programma



ci informa che l'idea di fondo è cancellare le attuali chilometriche graduatorie di aspiranti alla cattedra, in coda pluriennale per incrementare il proprio punteggio collezionando micro e macro supplenze. Il risultato si otterrebbe mediante assunzioni cosiddette "in organico funzionale", ovvero senza assegnazione effettiva di classi, ma in quota aperta di riserva, cui le scuole possano attingere all'occorrenza. Il progetto è in effetti assai prossimo a quanto la UILS da sempre caldeggia sul tema. Sono 120mila ad oggi i docenti nel limbo dei precari: quanti e quali di loro potranno ricevere l'agognata regolarizzazione? e quando? Si suppone con il rinnovo del contratto nel 2015, ma la "visione" è ancora un po' miope sulle lunghe distanze... E poi ci sono le vicende degli insegnanti "bloccati" sulla cattedra dalla legge

Fornero, la leggenda delle gratifiche di merito sugli stipendi dei più bravi, la carta d'identità che le scuole dovrebbero auto-compilare per rendersi attrattive agli occhi di nuovi alunni e docenti propositivi. E non ultima la revisione dei programmi di studio in chiave più attuale, le "3 I" di berlusconiana memoria -più inglese, più informatica, più impresa- oggi corrette con un sano ravvedimento sul recupero di geografia, arte e musica. Continuando però a dimenticare la I di italiano, insegnamento che il 45% delle mamme degli alunni considera carente, secondo una recente ricerca web condotta dalla piazza digitale "Libreriamo".

Per non dire di quanto appaia opera di facile ruffianeria ammiccare sul tema scuola in casa del più agguerrito concorrente dell'istruzione pubblica.

A ben guardare, il telescopio della Ministra compone in una mappa celeste che pretende nuova e unitaria soltanto frammenti, abbozzi e scorie di riforme tentate negli anni scorsi da questo e da quel predecessore, e poi finiti in fondo ad un cassetto polveroso prima ancora dell'effimera gloria di un titolo d'agosto.

Il precariato alligna molto anche ai piani alti di Viale Trastevere.

Elisabetta Giannini



RAFFORZA LE TUE COMPETENZE INVESTI NELLA FORMAZIONE

ISPA Regionale del Lazio
via Giulia 71, Roma



L'ISPA REGIONALE DEL LAZIO (ENTE DI FORMAZIONE, CONSULENZA, RICERCA E COMUNICAZIONE) OPERA NELL'AMBITO DELLA **FORMAZIONE CONTINUA E SUPERIORE** DAL 1988 PROMUOVENDO, TRAMITE LA PROGETTAZIONE E L'EROGAZIONE DI PERCORSI FORMATIVI, LO **SVILUPPO** DELLE **RISORSE UMANE** IN NUMEROSI AMBITI PROFESSIONALI.

OLTRE **500 EDIZIONI DI CORSI** DI FORMAZIONE PROFESSIONALE, **FINANZIATA** E A **CATALOGO**, IN DIVERSI SETTORI, ELEVATE PERCENTUALI **PLACEMENT POST CORSI**, FORNISCONO ALL'ISPA REGIONALE DEL LAZIO LE GIUSTE CREDENZIALI PER ESSERE IL **VEICOLO IDEALE** PER CONCRETIZZARE LE PROPRIE **ASPETTATIVE PROFESSIONALI**.

CORSI DI FORMAZIONE 2014

ENERGY MANAGER

OPERATORE DI SPORTELLO BANCARIO

PAGHE E CONTRIBUTI

SOCIAL MEDIA MARKETING SPECIALIST

ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA E DEI SOCIAL NETWORK

L.I.S. (LINGUA ITALIANA DEI SEGNI)

LINGUA INGLESE, FRANCESE, SPAGNOLA

ANIMATORE DEL SETTORE EDUCATIVO

AGEVOLAZIONI ECONOMICHE PER DISOCCUPATI E INOCCUPATI

Per info, costi e candidature:

Tel. 06.68132140 - 06.68134217 - 3289673738
formazione@ispanazionale.org - ispalazio@ispanazionale.org

MUSICA

L'Accademia di Santa Cecilia esce dall'Auditorium per un inconsueto tour

MUSICA AL MUSEO

Quattro appuntamenti per offrire un'emozionante immersione artistica tra forme e sonorità classiche

Arte & musica. Insieme, per dividere spazi e moltiplicare suggestioni. È il programma di "Note Museali", un esperimento culturale nato dalla collaborazione tra il Ministero dei Beni Culturali e l'Orchestra di Santa Cecilia, per accendere di una luce nuova e speciale alcune importanti collezioni d'arte classica e le gallerie che le ospitano. Quattro tra i più significativi musei nazionali ospiteranno infatti in queste settimane altrettante esecuzioni della prestigiosa istituzione musicale, offrendosi come sfondo ben vivo e protagonista esso stesso dell'evento artistico.

All'insegna della contaminazione virtuosa tra arti del vedere e sonorità di gusto

classico, l'iniziativa coniuga la visita alle sale di esposizione dei quattro luoghi prescelti (Museo Archeologico Nazionale di Napoli, di Taranto, di Melfi e Palazzo Barberini a Roma) con l'ascolto di selezioni musicali in tono con la vocazione e l'identità culturale della sede ospitante, con l'acquisto del solo biglietto di ingresso alla galleria, fino ad esaurimento posti.

Calendario degli appuntamenti:

sabato 13 settembre

Napoli - Museo archeologico Nazionale (MANN)

Sala del Toro Farnese

sabato 20 settembre

Taranto - Museo Archeologico Nazionale (MARTA)
Chiostro degli Alcantarini

sabato 27 settembre

Melfi - Museo Archeologico Nazionale del Melfese "Massimo Pallottino"
Sala del Trono

sabato 11 ottobre

Roma - Galleria Nazionale di Arte Antica in Palazzo Barberini
Salone Pietro da Cortona

Orari e programmazione musicale sono disponibili sul sito www.santacecilia.it

Elisabetta Giannini



A difesa della piccola impresa

C.I.L.A.
Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

Via Sant'Agata dei Goti, 4

00184 - Roma Tel: 06.69.92.33.30 www.cilanazionale.org



TESSERE, ALLEGORIE E STORIA DEL SOCIALISMO



1914

Le tessere che vanno dal 1914 al 1918 sono un altro blocco a sé, sia per la tematica, legata al dramma della guerra ormai imminente e poi drammaticamente presente, sia per le loro influenze liberty, legate all'accademismo italiano.

Nel 1914, la tessera riproduce una figura femminile seduta su un'incudine, all'interno di una corona che è insieme tronco e radice di un albero.



1915

Nella tessera del 1915 ("Una madre nella bufera" chiarisce l'Avanti! a proposito di questa immagine) si vede una figura femminile davanti una selva di baionette dietro alle quali un incendio crea figure mostruose. Sempre a proposito di questa tessera, scrive Costantino Lazzari sull'Avanti! del 3 gennaio dello stesso anno: "Frammezzo al turbine sanguinoso della guerra, l'idea socialista solleva in alto, fuori dalla barbarica mischia, il simbolo del fecondo lavoro umano...".

TESTIMONIANZE DEL PASSATO

BIAGI INTERVISTA PERTINI - 1983

Nel 1983, l'ho incontrato al Quirinale accompagnato dalla troupe per un'intervista.

Presidente Pertini lei ...

«Perché mi dai del lei? Mi fai venir da ridere ci siamo sempre dati del tu. Adesso perché siamo dinanzi a voi cari telespettatori, care telespettatrici, vuol salvare le apparenze».



D'accordo. Com'era la Savona della tua giovinezza?

«La Savona di allora era in parte operaia perché lì c'era l'Ilva che adesso è l'Italsider. A Savona ho fatto il liceo e avevo come maestro Adelchi Baratono, professore di filosofia molto conosciuto, socialista, fu lui che mi iniziò al socialismo. All'età di diciotto anni entrai nel partito. La mia adolescenza la trascorsi a Stella, un piccolo paese di 1..500 abitanti. Mio padre era proprietario terriero, quindi io vivevo con i contadini e nella serenità della famiglia: mia madre, mio padre, una mia sorella e mio fratello Eugenio, che era un po' claudicante, si era dato un colpo di martello sul ginocchio. Quando lo ricordo si rinnova la pena nel mio animo perché fu crudelmente ucciso nel campo di sterminio di Flossenburg. Il 25 aprile 1945, con la partigiana Carla (che poi è diventata mia moglie), eravamo in piazza del Duomo a Milano, esultavamo per la libertà conquistata. Mio fratello nello stesso giorno, veniva messo al forno crematorio. Tra mio padre e mia madre, chi dominava era mia madre: io ho preso il temperamento da lei. Mio padre morì giovane, mia madre invece a novantadue anni. Lei era un po' la padrona del paese ed era una vera credente parlava direttamente con Dio. Io la facevo arrabbiare, le dicevo: "Mamma, la proprietà è frutto di un furto. I nostri antenati per avere tutte queste terre devono aver commesso violenze, uccisioni, finiremo di perdere tutto". Così fu. L'ultima che era la più bella, spettava a me, la vendetti che ero in Francia in esilio con Turati, facevo il mestiere del manovale muratore. Con il ricavato costruiamo una stazione radiotrasmittente per fare propaganda antifascista in Italia. Un ispettore che venne da Parigi dopo che fui arrestato, disse: "Non riesco a capire, siete giovani, qui a Nizza ci sono bellissime donne, con questa somma avreste potuto fare per qualche anno una vita serena gioiosa».

Per la lettura dell'intero discorso vi rimandiamo al sito www.uils.it, sezione Testimonianze del passato

Anno I – n. 8-9 sett./ott. 2014

Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.
Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile:
Maurizio Gai

Redazione:
Claudia Annunziata
Daniela Buongiorno
Elisabetta Giannini
Francesca Capone
Monica Menna
Sabrina Spagnoli
Sara Marazza
Silvia Paparella



Impaginazione e Grafica:
Marian Bacosca-Tarna

Editore e Proprietario:
Antonino Gasparo

Direttore Editoriale:
Massimo Filippo Marciano

Direzione e Redazione:
Via Sant'Agata dei Goti, 4, 00184 -
Roma
Tel: 06.69.92.33.30
Fax: 06.67.97.661

Stampa: Centro Stampa, Roma

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la U.I.L.S. e/o la redazione del periodico.

L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma
No. 28 del 13.02.2014

ORGANISMI DEL GRUPPO



"A difesa della piccola impresa"

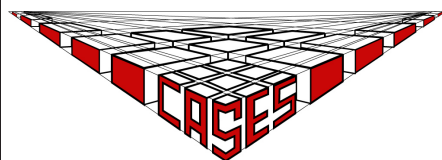
CONFEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI ARTIGIANI www.cilanazionale.org

C.I.L.A. è una Confederazione di piccoli imprenditori, in prevalenza Artigiani, ma anche Commercianti e Agricoltori.

Raccoglie l'adesione di migliaia e migliaia di imprese.

Fin dalla sua costituzione, e per scopo statutario, promuove l'impresa e l'imprenditorialità artigiana in tutte le forme, direttamente o attraverso le associazioni aderenti radicate sul territorio nazionale.

Fondata nel 1985, è riconosciuta dal Ministero del Lavoro e dal Ministero delle Finanze come Organizzazione rappresentativa a livello nazionale.



CONSORZIO ARTIGIANO SVILUPPO ECONOMICO SOCIALE

Il Consorzio Artigiano Sviluppo Economico Sociale offre ai propri soci la consulenza sui Finanziamenti Agevolati previsti da enti e organismi pubblici e privati, insieme anche alla presentazione della domanda per ottenere credito agevolato sia come contributi a fondo perduto che presidi a tasso agevolato.



ISTITUTO DI STUDI SUI PROBLEMI DELL ARTIGIANATO www.ispanazionale.org

Ente apolitico senza fini di lucro.

Si occupa di: FORMAZIONE, CONSULENZA, RICERCA e COMUNICAZIONE.

Mission

Promuovere la formazione extra scolastica, la formazione continua e l'educazione permanente degli adulti attraverso la progettazione e l'erogazione di servizi di formazione professionale rivolti a occupati, inoccupati e disoccupati, cassintegrati e soggetti in mobilità.



PICCOLA COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

La Piccola Cooperativa Sociale Onlus si prefigge di prestare servizi alle famiglie, fornendo il personale delle più svariate professioni per soddisfare tutte le esigenze sia nell'ambito della collaborazione domestica sia nell'ambito di attività puramente artigianali (fabbro, falegname, elettricista, muratore, idraulico etc.). Alla Piccola Cooperativa può essere devoluto il 5 per mille nella dichiarazione annuale dei redditi che sarà destinato a sostenere le piccole imprese in difficoltà.



CONSORZIO ARTIGIANO SVILUPPO EDILIZIA

Il Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizia nasce con l'obiettivo di aggregare artigiani e piccole imprese per utilizzare il loro know how al fine di provvedere alle richieste di ristrutturazione da parte della clientela nonché a permettere ai propri consorziati di partecipare, a nome del consorzio, a gare d'appalto per la costruzione di edifici a scopo residenziale e non.



ASSOCIAZIONE LAVORATORI ARTIGIANI.

<http://www.cilanazionale.org/ala/>

L'ALA nasce come una struttura di consulenza fiscale dall'unione delle esperienze professionali dei suoi stessi membri fondatori nell'ambito dell'Artigianato e della Piccola Impresa.

La missione dell'ALA è fornire un servizio di consulenza fiscale, finanziaria e societaria tarato sulle specifiche esigenze del cliente/socio. I valori cardine sui quali fondiamo la nostra attività sono:

- Rapporto diretto e costante con i soci;
- Innovazione;
- Professionalità.